

EDITORIALE

EDITORIAL

R. BRUGNOLI

Fondazione Italiana per lo Studio della Schizofrenia, Roma

“Le domande senza ancora una risposta” è il titolo suggestivo del XII Congresso della Società Italiana di Psicopatologia (SOPSI) che, con un anno preciso di ritardo, si riprende la scena che gli compete nel panorama nazionale della psichiatria.

Riparte però con una grave assenza, in quanto il prof. Paolo Pancheri, “l’inventore” del congresso, non c’è più. Colui che progressivamente insieme al direttivo della Società aveva fatto in modo che i 300 partecipanti del primo congresso svolto nel 1996 a Torino diventassero più di 3000 nell’ultima edizione di Roma del 2006 è morto prematuramente da qualche mese e non vedrà la realizzazione di questa sua ultima fatica organizzativa.

Nel rispetto della sua memoria il direttivo della Società ha deciso di confermare in pieno il tema del congresso che lui aveva scelto per l’edizione, poi annullata, del 2007.

L’idea di fare un congresso incentrato sulle “domande senza ancora una risposta” era nata da una sua spinta naturale alla ricerca. Piuttosto che compiacersi di quello che già si sapeva (o si credeva di sapere!), la sua carriera scientifica era stata sempre incentrata sulla sfida e sulla realizzazione di progetti poco scontati e apparentemente difficili.

Due anni fa, durante una delle innumerevoli riunioni che da più di 10 anni coinvolgevano tutti i mercoledì mattina il gruppo della segreteria scientifica del congresso, era comparso sulla sua scrivania tradizionalmente coperta di libri e pubblicazioni un numero di *Science* realizzato per festeggiare i 125 anni dalla prima pubblicazione della prestigiosa rivista.

Il tema del numero monografico era dedicato ai quesiti della scienza che al momento della pubblicazione ancora non avevano trovato una risposta. Interessante il fatto che inizialmente gli editori avevano pensato a solo 25 domande, ma poi, con l’aiuto del *Board of Reviewing Editors* e del *Senior Editorial Board*, erano diventate 125, come gli anni di vita della rivista (e sarebbero potute diventare probabilmente molte di più!). I quesiti riguardavano i più svariati argomenti: dal cambiamento climatico alla possibilità di trovare un vaccino contro l’HIV, dagli interrogativi su quanto si allungherà la vita dell’uomo a quelli su come si affronterà l’era post-petrolio.

L’attenzione del gruppo fu colpita dal fatto che almeno 10-15 domande riguardavano le neuroscienze, e in quell’occasione prese forma l’idea di organizzare il

XII congresso della SOPSI proprio su quanto di più problematico e irrisolto c’è nella nostra disciplina.

Nell’introduzione al primo annuncio del congresso il prof. Pancheri citava testualmente: “I quesiti aperti in psichiatria sono apparentemente infiniti ma solo alcuni acquistano un significato quando prospettano la possibilità di una soluzione”.

Il complicato legame tra neuroscienze e clinica psichiatrica, la scarsa conoscenza del rapporto tra hardware e software cerebrale, l’applicabilità dei modelli animali anche nell’uomo, i dubbi sull’utilità degli studi morfofunzionali *in vivo*, l’importanza della genetica nella spiegazione dei disturbi psichiatrici, l’ignoto meccanismo dei farmaci psicoattivi a livello molecolare.

Questi quesiti rappresentano soltanto alcuni di quelli che in quella mattinata di 2 anni fa il prof. Pancheri scrisse su un foglio mentre provavamo a non disperdere le idee della riunione.

Successivamente altre domande si aggiunsero a quelle iniziali: il futuro della nosografia psichiatrica, il ruolo delle classificazioni categoriali e di quelle dimensionali, il ruolo delle psicoterapie come motore di modificazioni cerebrali, l’aumento dell’incidenza dei disturbi psichiatrici, il destino degli interventi di psichiatria sociale.

Man mano che si procedeva con l’individuazione delle domande ci si accorgeva che in un effetto a cascata da ogni quesito “maggiore” si aprivano a ventaglio numerosi altri quesiti “senza ancora una risposta”.

Interessante, a questo proposito, il commento di Donald Kennedy (*editor* della rivista *Science*) che, a proposito delle domande irrisolte della scienza, diceva in quel numero monografico: “Ancora oggi ci sono importanti fenomeni che dobbiamo capire. Probabilmente non saremo mai in grado di darne una spiegazione, ma non smetteremo mai di dedicare il nostro impegno e conoscenza per raggiungere questo obiettivo”.

Il congresso che in quelle riunioni iniziò a delinearci doveva andare oltre la semplice puntualizzazione dello “stato dell’arte” ma, partendo proprio dalle zone d’ombra della “non conoscenza”, rappresentare uno stimolo alla ricerca e all’individuazione di più precise modalità di intervento sui malati affetti da malattie psichiatriche.

Ora che il congresso ha finalmente visto la luce, è possibile affermare con soddisfazione che il tema proposto ha sicuramente avuto il successo sperato.

Dopo un anno di stasi eravamo preoccupati della difficoltà nel ripartire, e invece i numeri ci dicono il contrario. Il programma di quest'anno prevede la realizzazione di 106 simposi scientifici, 15 corsi ECM, l'esposizione di 330 poster selezionati su oltre 500, 5 letture magistrali tenute da colleghi europei e americani e 10

simposi satelliti svolti nell'ambito del progetto collaborazione SOPSI-industria.

Tutti questi dati fanno sperare in un grande successo e nella realizzazione dell'agorà (così gli piaceva chiamare l'Hilton), che sarebbe l'unico modo per ricordare "l'inventore" del congresso SOPSI.